

Giovedì 13 novembre in Villa Giustinian
relatore il generale Giorgio Spagnol

L'Africa fra conflitti, recessione e declino politico. Quali conseguenze per l'Italia e l'Europa



É un piacere introdurre il nostro ospite di oggi, che ci guiderà attraverso un'analisi approfondita della difficile situazione dell'Africa nel 2025 e delle sue implicazioni per l'Italia e l'Europa. Attualmente in Africa si contano almeno 50 conflitti armati con livelli di intensità e durata diversi. Il continente rappresenta circa il 40% dei conflitti armati mondiali secondo il comitato internazionale della Croce Rossa. Tra i principali teatri di guerra vi sono: la repubblica democratica del Congo orientale (con la lotta contro i ribelli M 23 e un'escalation degli scontri a Goma), il Sudan con la guerra civile tra esercito regolare e le Forze di supporto rapido, il Sahel con la presenza di giunte militari e gruppi jihadisti, ed il Corno d'Africa con crisi in Etiopia e Somalia. Questi conflitti, spesso alimentati da tensioni

etniche e dalla crescita del jihadismo, si sommano a una recessione economica diffusa e a un declino politico che minacciano la stabilità di intere nazioni. Quali sono le cause di questi conflitti? Impossibile fornire una lista affidabile delle cause senza consultare fonti aggiornate. Tuttavia una sintesi generale delle cause ricorrenti che alimentano i conflitti puo' essere offerta come cornice per gli approfondimenti della serata.

- Conflitti per il controllo delle risorse naturali :minerali, petrolio, terre rare spesso associate a governi deboli e corruzione
- Rivalità etniche e religiose
- Debolezza istituzionale : stati fragili, assenza di stato di diritto, inefficacia delle forze di sicurezza.
- Conflitti di potere e competizione politica: dispute per leadership , successioni, abuso di potere e interferenze esterne.
- Impatti della criminalità organizzata. Traffici illegali, contrabbando.
- Crisi economiche e disoccupazione ,. recessione,.aumento della vulnerabilità sociale come fattore di radicalizzazione
- Conflitti conseguenti a carestie, cambiamenti climatici

Un ulteriore elemento di grave preoccupazione è rappresentato dai numerosi colpi di stato, che negli ultimi anni hanno visto l'Africa detenere un “primato mondiale”: tra il 1950 e il 2022 sono stati tentati 214 colpi di stato, di cui 106 riusciti, molti dei quali concentrati tra il 2020 e il 2025 soprattutto nella regione del Sahel. Paesi come Mali, Burkina Faso e Niger hanno vissuto diverse prese di potere militari, spesso giustificate dall'incapacità delle

autorità civili di gestire la sicurezza e contrastare le minacce jihadiste. Questi colpi di stato aggravano ulteriormente la crisi politica, facilitano l'espansione di gruppi terroristici e generano instabilità che ha ripercussioni anche su scala globale. Le conseguenze per l'Italia e l'Europa sono rilevanti sotto vari profili: si registra un aumento dei flussi migratori, un aggravamento delle condizioni di sicurezza, e un impatto diretto sulle economie, soprattutto nei settori energetici e degli investimenti. L'Italia sta cercando di rilanciare una presenza strategica in Africa attraverso iniziative come il Piano Mattei, che mira a sostenere energia, salute e agricoltura, ma deve fare i conti con una realtà politica e sociale assai complessa. In definitiva, la crisi africana non rappresenta più un problema lontano, bensì una sfida urgente e concreta per le scelte politiche, economiche e di sicurezza europee, chiamando a ripensare strategie di cooperazione e intervento. Con questo intervento, ci auguriamo di offrire uno sguardo puntuale e aggiornato su una delle questioni internazionali più cruciali degli ultimi anni, destinata a influenzare profondamente il nostro futuro.

(Carmine Calabria)

